

Fatima, un cammino verso Dio

Quando facciamo un pellegrinaggio, ci allontaniamo del luogo della nostra vita quotidiana. Il santuario è la meta e il centro del viaggio. Inoltre, il Santuario, come luogo celebrativo della fede, è più di un luogo di arrivo e di partenza, è veramente il luogo di un cammino, di un itinerario interiore.

Quando penso a un pellegrinaggio, mi piace pensare a quelle parole che Dio dice attraverso il profeta Isaia: “È troppo poco che tu sia mio servo... Io ti renderò luce delle nazioni” (Is 49, 6). Proprio perché a Fatima c’è una luce che Dio vuole donarci, è *troppo poco* se facciamo di un pellegrinaggio a Fatima solo un’occasione di turismo. Allora possiamo pregare con il salmista: “Manda la tua verità e la tua luce, siano esse mia guida, mi conducano al monte del tuo santuario, fino alla tua presenza” (Sl 43,3). Dio, a Fatima, ha inviato la sua luce, attraverso il Cuore della Madonna, per condurci a quella verità totale che Gesù ha promesso con la venuta del suo Paraclito. Questa luce e questa verità ci conducono al santuario, ma questo santuario non è solo il luogo fisico... I vescovi portoghesi, in una lettera che scrissero in occasione del centenario delle apparizioni, sostennero che “per i pastorelli, il cuore della Signora era il santuario del loro incontro con Dio”¹. Questa è la vera fine dell’incontro con Dio. “Fino alla sua presenza”, dice il salmista. Per questo, un pellegrinaggio a Fatima dovrebbe e potrà essere, se noi così lo vogliamo, un cammino verso Dio.

Quindi, già da qui capiamo che in questo cammino c’è un’origine - la luce, c’è una via - il cuore di Maria e c’è una meta – l’incontro con Dio, ovvero, la santità.

1. Origine: la Luce

Dio è l’origine e la meta della storia. Nell’esperienza giudaico-cristiana, è Dio che sempre prende l’iniziativa, Dio fa il primo passo. Dio si è rivelato al suo popolo nella storia della salvezza, come ci insegna la Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione del Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*: “Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona” (DV, 2).

La Rivelazione non è un insieme di verità, ma l’autocomunicazione di Dio. Non è Dio che parla per dire qualcosa, ma Dio che si dona, dona Se stesso agli uomini. Questa è la rivelazione di Dio in Gesù Cristo. Gesù è la pienezza della rivelazione. Infatti, scrive Paolo, “quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna” (Gl 4,4). La rivelazione di Dio in Gesù Cristo è il fatto che Lui sia una persona che vuole avere una relazione con noi. Lui è l’Emmanuel. La rivelazione di Dio in Gesù Cristo è che Dio non è solo colui che parla, per presentarci le 10 parole, ma colui che si dona a noi.

Più ancora, continua la *Dei Verbum*: “gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura” (DV, 2). Dio si rivela perché vuole farci partecipi della sua vita divina, la comunione intratrinitaria.

¹ Conferenza Episcopale Portoghese, *Fátima, Sinal de Esperança para o Nosso Tempo* - Carta Pastoral no Centenário das Aparições de Nossa Senhora em Fátima (Moscaide: Secretariado Geral da Conferência Episcopal Portuguesa, 2016), n. 10.

Le apparizioni di Fatima fanno parte di questo modo di rivelarsi di Dio. Così dice Suor Lucia, nella sua ultima opera: "Il Messaggio [di Fatima] è la rivelazione di Dio presente nel mondo tra gli uomini, in particolare in ciascuno di noi. Non è una novità. Fin dall'inizio dei tempi, Dio si è rivelato all'umanità in vari modi"².

Fatima ci mostra questo volto di Dio, un Dio che non è venuto solo a presentare una lista di cose da fare (pregare il rosario, fare i primi sabati, ...) ma che è venuto a donarsi. È venuto a mostrarsi come il Dio di quella *nuova ed eterna alleanza* che non è più *scritta su tavole di pietra, ma nei nostri cuori* (cfr. 2 Cor 3,3). E la nuova ed eterna alleanza è la sua vita divina in noi. Si va oltre l'idea di un Dio che parla per darci dei comandamenti, per arrivare a un Dio che è con noi, e ci guida nel cammino, con la colonna di fuoco nella notte (cfr. Ne 9,19).

Dio, a Fatima, ci dice che continua a essere presente nella storia degli uomini. È importante ricordare che le apparizioni a Fatima accadono all'inizio del XX secolo, forse il secolo più terribile e cruento della storia dell'umanità, un secolo segnato da due guerre mondiali con milioni di morti e feriti, dalle guerre civili, dalla guerra fredda, dalla bomba atomica, dalla pandemia dell'influenza spagnola. Un secolo segnato da agnosticismo e ateismo, persecuzioni religiose, sconvolgimenti, torture, terrorismo.

È proprio in quel momento, all'interno di uno scenario così devastante, in cui l'umanità è stata immersa in un periodo così buio, che la luce di Dio (come una nuova colonna di fuoco) irrompe. È Dio che in mezzo a questo scenario oscuro prende l'iniziativa un'altra volta e viene incontro all'umanità perduta per salvarla. Questo è il nostro Dio, un Dio che ci è vicino. È vicino anche oggi, nel XXI secolo, dopo un tempo dolorosissimo di pandemia, che ci ha dato tanta paura della solitudine, della morte, che ci ha fatto affrontare la perdita di persone che amavamo, oggi che viviamo un'altra guerra, che Papa Francesco ha già definito come la "terza guerra mondiale". Dio continua a darsi.

Fatima, che è una rivelazione privata, non aggiunge niente alla Rivelazione pubblica. Quando parliamo del messaggio di Fatima ci riferiamo a un periodo di 13 anni, con tre cicli di apparizioni:

- 3 apparizioni dell'Angelo (della Pace o del Portogallo), nel 1916, nella primavera, nell'estate e nell'autunno;
- 6 apparizioni della Madonna, a Cova da Iria, nel 1917, da 13 maggio a 13 ottobre;
- 2 apparizioni solo a Lucia, già suora Dorotea, a Pontevedra: la prima nel 1925, quando apparve la Madonna e il Bambino Gesù e chiesero la devozione dei Primi Sabati; e poi nel 1929, a Tuy, quando Lucia vide la Santissima Trinità.

Possiamo vedere molto bene questo dinamismo della rivelazione nella prima apparizione della Madonna a Fatima, il 13 maggio 1917. Il dialogo della Madonna con Lucia comincia così:

- Non abbiate paura. Non vi faccio del male.
- Di dove è Lei? – domandò Lucia.
- Sono del Cielo.
- E cosa vuole da me?

² Suor Maria Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato, *Come vedo il Messaggio nel corso del tempo e degli avvenimenti*, (Carmelo di Coimbra – Segretariato dei Pastorelli, 2006), 25.

– Son venuta a chiedervi di venire qui per sei mesi consecutivi, il giorno 13, a questa stessa ora. Poi vi dirò chi sono e cosa voglio.”³

Cominciamo subito da qui. Dio prende l’iniziativa e chiede un incontro: venite qui per 6 mesi. Una relazione con una persona. Non ci troviamo davanti un Dio che parla per dire qualcosa, ma un Dio che si dona in una relazione di amore, che vuole stabilire con noi un rapporto di consenso e consegna libera.

Infatti, quale è la risposta dell’uomo a questa iniziativa di Dio? Dice la *Dei Verbum* che, “a Dio che rivela è dovuta «l'obbedienza della fede», con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero” (DV, 5). Dio non ci dà delle cose, dà sé stesso. E non ci chiede cose, chiede la nostra vita, il nostro cuore. È quello che scrive Paolo, nella lettera ai Romani: "offrire noi stessi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; come culto spirituale" (cfr. Rm 12,1).

Il dialogo a maggio continua e la Madonna fa una domanda ai pastorelli:

“– Volete offrirvi a Dio ...?

– Sì, vogliamo.”⁴

Ecco la richiesta della obbedienza libera della fede. A Dio che si rivela è dovuto l’abbandono dell’uomo “tutt’intero”: non solo 2 minuti al giorno, prima di andare a dormire, non solo una volta all'anno, quando vado in pellegrinaggio a Fatima. Tutto.

Questa duplice dimensione del Dio che si rivela e dell’uomo che Gli risponde, “assentendo volontariamente alla Rivelazione” (DV, 5), è presente a Fatima sin dalla prima apparizione.

Ma quale è lo scopo di questa rivelazione di Dio? Farci partecipi della sua stessa vita divina. Introducerci nella vita intra-trinitaria. Come continua il dialogo tra la Madonna e i pastorelli, quel 13 maggio? Loro hanno risposto “Sì, vogliamo” e la Madonna prosegue, dicendo:

“– Allora, avrete molto da soffrire, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto.

Fu mentre pronunciava queste ultime parole (la grazia di Dio...) che aprì per la prima volta le mani, comunicandoci una luce così intensa, una specie di riflesso che da esse usciva e ci penetrava nel petto e nel più intimo dell’anima, facendoci vedere noi stessi in Dio, che era quella luce, più chiaramente di come ci vediamo nel migliore degli specchi.”⁵

I pastorelli fanno l’esperienza di Dio. Così è cominciato il messaggio di Fatima: un incontro vivo e reale con la Santissima Trinità, attraverso le mani della Madonna. Ecco qui una delle più importanti dimensioni del Messaggio di Fatima, la dimensione trinitaria. La Madonna è questa mistagoga che rende possibile l'incontro con il Dio Uno e Trino. Questo è il grande obiettivo della Rivelazione divina: introducerci nella vita della Trinità. Dio si è rivelato agli uomini per “invitarli e ammetterli alla comunione con sé” (DV, 2).

³ Suor Maria Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato, *Memorie di Suor Lucia* (Fatima: Secretariado dos Pastorinhos, 2007), 169.

⁴ *Memorie di Suor Lucia*, 170

⁵ *Memorie di Suor Lucia*, 170.

Non troviamo a Fatima un'elaborazione di concetti teologici, ma la forte esperienza della presenza di Dio. Non ci viene presentato un discorso speculativo su Dio, ma una conoscenza esistenziale, capace di trasformare la vita, come ha trasformato quella dei Pastorelli. Perché questa è la rivelazione di Dio, non un insieme di verità o un percorso etico, ma l'incontro con una Persona che dà alla nostra vita una direzione decisiva (cfr. *Deus caritas est*, 1).

La Madonna, che si presenta come la Signora più brillante del Sole, conduce i bambini veggenti alla "luce che è Dio". Questo è già un cammino, è un'esperienza personale, non una teoria. È una relazione d'amore.

Deve essere una relazione vera, non finta. In una relazione vera, non è tutto perfetto. Possiamo pensare alle nostre famiglie, alle nostre comunità, ai nostri luoghi di lavoro... troviamo tante difficoltà. Allora, infatti, aveva ragione la Madonna quando disse ai pastorelli "avrete molto da soffrire"... La sofferenza c'è nella nostra vita, è già un dato scontato, e nella vita dei pastorelli è cominciata proprio in quel giorno.

Infatti, dopo la prima apparizione, i tre pastorelli avevano concordato di non raccontare a nessuno quello che era successo. Comunque, quella stessa sera del 13 maggio, la piccola Giacinta, ogni tanto esclamava con entusiasmo: "Ah, ma che bella Signora!" e fu lei che, "non potendo contenere in sé tanta felicità, violò il patto di non dir niente a nessuno"⁶. È la prima apostola di Fatima. Diceva a Lucia: "io avevo qui dentro qualcosa che non mi permetteva di star zitta"⁷. Non appena la notizia è stata divulgata, le reazioni si sono moltiplicate. Molti accorsero sul posto, dando credito alla testimonianza dei bambini; ma ci furono anche dubbi, incomprensioni e persino persecuzioni, che causarono tanta sofferenza ai piccoli pastori. La vita loro cambiò totalmente.

Dopo quel "sì" pieno di entusiasmo a maggio, arrivano a giugno e la prima domanda che Lucia fece alla Madonna fu:

"– Vorrei chiederLe di portarci in Cielo."⁸

È una preghiera audace e a Dio piacciono le persone che sono capaci di preghiere audaci. Lucia era stanca.... Sicuramente a maggio, quando ha detto il suo sì, non si aspettava tutto quello che le è successo dopo. E la Madonna risponde:

"– Sì; Giacinta e Francesco, li porto fra poco, ma tu resti qui ancora per qualche tempo. Gesù vuole servirsi di te per farMi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato.

– Resterò qui da sola? – domandai addolorata."⁹

In quel momento, Lucia sente la solitudine. Lei resterà qui da sola... E si lamenta con Dio. Perché, a volte, ci sentiamo da soli, addirittura abbandonati. Non dobbiamo dimenticarci che l'ultima preghiera di Gesù, secondo il vangelo di Marco, è stata un lamento "Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34). A volte sentiamo che non c'è nessuno che si accompagna fino in fondo, perché siamo da soli effettivamente, perché abbiamo perso la persona che amavamo di più, oppure

⁶ *Memorie di Suor Lucia*, 44.

⁷ *Memorie di Suor Lucia*, 45.

⁸ *Memorie di Suor Lucia*, 171.

⁹ *Memorie di Suor Lucia*, 171.

perché sentiamo che nessuno ci capisce veramente, nonostante abbiamo tante persone intorno a noi. E anche Dio a volte non ci risponde. Nel vangelo, capiamo che Dio è parola e è silenzio. Nella croce, Dio non parla con Gesù. Non gli risponde.

Ricordo un momento della storia della Chiesa. Era appena stato ucciso Aldo Moro. Paolo VI fece una preghiera a San Giovanni in Laterano, il 13 maggio 1978, e incomincia l'omelia così: "Signore, ascoltacì!... Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro"¹⁰. Questa è la preghiera robusta da figli, che sanno che Dio è il loro papà, sempre e solo buono, e che lui ci ascolta sempre, anche se non risponde come avevamo pensato noi. Poi Paolo VI continua: "E chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, o Dio della vita e della morte? Signore, ascoltacì!".

Anche la Madonna risponde al lamento di Lucia e ci dà una delle più belle parole di Fatima, che danno il titolo a questo nostro momento di condivisione:

"– No, figlia. E tu soffri molto? Non ti scoraggiare! Io non ti lascerò mai. Il Mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà fino a Dio."¹¹

Abbiamo un cuore di Madre, che è nostro cammino e rifugio. La grande promessa che ci è stata fatta da Gesù è questa: "Io sarò con voi tutti i giorni della vostra vita" (Mt 28,20). Non vi faciliterò la vita – "avrete tanto da soffrire", ha detto la Madonna ai pastorelli –, ma sarò sempre con voi. Questo ci insegna anche a cambiare il nostro sguardo sulla storia e credere davvero che Dio può fare sì che tutto concorra al nostro bene (cfr. Rm 8,28). Questo è imparare ad avere uno sguardo di luce sulla storia e sperare il trionfo dell'amore.

2. Via: il cuore di Maria

Il cuore Immacolato di Maria è nostro cammino verso Dio. È Dio che vuole stabilire nel mondo la devozione al Suo Cuore Immacolato. Il cardinale Ratzinger, nel suo Commento Teologico alla terza parte del Segreto, spiega che essere "cammino" vuole dire che lei è esempio per noi e perciò possiamo imparare da Lei che cos'è la *sequela Christi* e dobbiamo imitarla:

"«Cuore» significa nel linguaggio della Bibbia il centro dell'esistenza umana, la confluenza di ragione, volontà, temperamento e sensibilità, in cui la persona trova la sua unità ed il suo orientamento interiore. Il «cuore immacolato» è secondo Mt 5, 8 un cuore, che a partire da Dio è giunto ad una perfetta unità interiore e pertanto «vede Dio». «Devozione» al Cuore Immacolato di Maria pertanto è avvicinarsi a questo atteggiamento del cuore, nel quale il fiat — «sia fatta la tua volontà» — diviene il centro informante di tutta quanta l'esistenza."¹²

La devozione al Cuore Immacolato non è solo una devozione tra le altre, ma costituisce "la via che conduce a Dio". Perché il cammino verso Dio è il cammino che ci porta a fare la sua volontà. Se la devozione al Cuore di Maria fosse solo una questione di fiori, preghiere, candelline (e tutto questo

¹⁰ Paolo VI, "La preghiera del Santo Padre Paolo VI per l'on. Aldo Moro", consultato il 23 gennaio 2023, https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1978/may/documents/hf_p-vi_spe_19780513_preghiera-aldo-moro.html

¹¹ *Memorie di Suor Lucia*, 171.

¹² *Memorie di Suor Lucia*, 222.

ha il suo valore), sarebbe *troppo poco*. Capire cos'è veramente avere devozione al Cuore di Maria ci aiuta a non perdere "la speranza dell'altezza" (Dante, Inf.I,54). Fatima ci ridona questo sguardo di altezza, uno sguardo dell'alto.

Nel suo cuore di Maria c'è spazio per tutto, le nostre gioie e speranze, le nostre preoccupazioni e sofferenze. Lei, che custodiva tutto nel suo cuore (cfr. Lc 2,19), custodisce tutti i misteri della nostra vita. Così come custodì tutti i misteri della vita di Gesù: gioia e luce, passione e gloria – ecco il Rosario!

Giovanni Paolo II definì il rosario come "un incontro quotidiano al quale Io e Lei non manchiamo"¹³. Ricordiamo che la Madonna, nella prima apparizione chiese "pregate il rosario tutti i giorni"¹⁴, una richiesta che ha ripetuto in ciascuna delle apparizioni. L'incontro con Dio non era solo quei momenti singolari, con la Madonna, una volta al mese. Tutti i giorni, nel rosario. È un *chronos* che diventa *kairos*, il tempo che passa diventa tempo della grazia. Penso che, quando preghiamo il Rosario ogni giorno, sentiamo la Madonna dirci quello che ha detto S. Giovanni Bosco al suo successore, il Beato Michele Rua: "Noi due faremo tutto a metà". Fare tutto a metà con Lei, condividere tutto con Lei.

Pregare il rosario è fare quest'esperienza che Dio ha rivelato al profeta Osea: "Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato... Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano" (Os 11,1.3). Il rosario ha, infatti, un significato pedagogico e mistagogico: è la preghiera dei piccoli, quelli a cui appartiene il Regno. La ricchezza del Rosario sta nella contemplazione dei misteri della vita di Cristo. Papa Giovanni Paolo II già all'inizio del pontificato diceva: «Il Rosario... vi farà entrare, a poco a poco, nei sentimenti di Cristo e della di lui Madre... Con Maria, aprirete l'anima allo Spirito Santo, perché Egli ispiri tutti i grandi compiti che vi attendono»¹⁵.

3. Meta: la santità

"Con Maria, aprirete l'anima allo Spirito Santo, perché Egli ispiri tutti i grandi compiti che vi attendono". Il più grande compito della nostra vita è la santità. Possiamo guardare Fatima come una scuola di santità, *che ha la Vergine Maria come maestra*, secondo la bella espressione del Papa Benedetto XVI. Quindi, è un cammino dove Maria ci prende per mano e ci conduce fino a Gesù, la meta della nostra vita. Perché la santità, come ci hanno ricordato i padri conciliari, è la vocazione di tutti i battezzati.

La Luce, questa Luce che è tanto presente a Fatima, è lo Spirito Santo, è lo splendore dello Spirito che ha avvolto la vita di questi bambini e ha operato nei loro cuori la conformazione a Cristo. I pastorelli sono tre bambini conformati a Cristo, dallo Spirito, dalla Luce. La configurazione con Cristo, ecco la misura della santità.

Guardiamo alla vita dei due santi che Fatima ha già donato alla chiesa: S. Francesco e S. Giacinta.

¹³ Giovanni Paolo II, "Regina Coeli – Stadio «Dos Barreiros» di Funchal, Isola di Madeira", consultato il 23 gennaio 2023, https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/1991/documents/hf_jp-ii_reg_19910512.html

¹⁴ *Memorie di Suor Lucia*, 170.

¹⁵ Giovanni Paolo II, "Omelia a Kisangani (Zaire)", consultato il 23 gennaio 2023, https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1980/documents/hf_jp-ii_hom_19800506_kisangani-africa.html

S. Francesco è il più contemplativo, perché viveva affascinato dalla bellezza del mistero di Dio. È il bambino che ci insegna la centralità di Dio nella nostra vita. Un giorno disse a Lucia:

“M’è piaciuto tanto vedere l’Angelo, ma ancor di più m’è piaciuto vedere la Madonna. Quel che m’è piaciuto più di tutto, è stato di vedere il Signore in quella luce che la Madonna ci ha messo nel petto. Voglio tanto bene a Dio! Ma Lui è così triste a causa di tanti peccati!”¹⁶

Sapeva bene distinguere l’essenziale dal secondario. Papa Francesco ha detto che “adorare è andare all’essenziale: è la via per disintossicarsi da tante cose inutili”¹⁷. Il piccolo S. Francesco Marto non si fermava davanti a cose inutili. Il suo sguardo era totalmente fissato in Nostro Signore, come ci racconta Lucia su di lui:

“Ciò che più l’impressionava o assorbiva era Dio, la Santissima Trinità, in quella luce immensa che ci penetrava nell’intimo dell’anima. Poi diceva: – Noi stavamo ardendo in quella luce che è Dio, ma non ci bruciavamo! Come è Dio!!! Non si può dirlo! Questo sì che noi non lo potremo mai dire! Ma che pena che Lui sia così triste! Se io potessi consolarLo!”¹⁸

Era talmente l’amico di Gesù che capì che “Lui era triste” e voleva consolarlo. Una delle caratteristiche della sua spiritualità è quella di fare compagnia a Gesù nascosto, Gesù-Eucaristia nel tabernacolo. Queste è anche una delle caratteristiche del messaggio di Fatima, la Dimensione Eucaristica, presente sin dall’ultima apparizione dell’Angelo che ha portato l’Eucaristia ai pastorelli. Francesco svilupperà uno stile contemplativo, che lo porterà all’imitazione di Gesù nella sua vita e preghiera nascosta e silenziosa.

S. Giacinta aveva la caratteristica della compassione. “La visione dell’inferno le aveva suscitato un tale orrore, che tutte le penitenze e mortificazioni le sembravano niente, per riuscire a liberare di lì alcune anime”¹⁹. Offriva tutto come un atto di amore. Capì che ognuno di noi ha un ruolo nella storia della salvezza, perché Dio ha fatto di noi un Corpo, e quando un membro soffre, soffre tutto il Corpo (cfr. 1 Cor 12,26). Giacinta sapeva di andare in Cielo, ma non voleva andarci da sola. Soffriva insieme alla sofferenza degli altri e soprattutto per l’idea della sofferenza eterna. Capì anche che in questo Corpo Mistico, nella comunione dei santi, il bene che io faccio, unito a Gesù, offerto per amore, può rivolgersi in bene per i miei fratelli. Per questo lei era instancabile, voleva offrire tutto, per il bene e la salvezza degli altri. Aveva un amore tanto grande dentro il suo cuore, che traboccava per gli altri. Diceva così a Lucia: “S’io potessi mettere nel cuore di tutti il fuoco che mi brucia qui nel petto e mi fa amare tanto il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria!”²⁰. Così si ha configurato con Gesù che per amore si consegna fino alla morte per salvarci tutti.

Un’ultima dimensione che possiamo imparare da Giacinta è un profondo amore per il Santo Padre. La figura del Papa, nell’evento Fatima, compare nella terza parte del segreto, *come il vescovo vestito di bianco*, e in due visioni che ebbe Giacinta. Giacinta sviluppò per lui un grande amore. Non sapeva il suo nome, ma era “il Papa”, il successore di Pietro, il dolce Cristo sulla terra. Fatima anche qui ha oggi una parola da dirci. La piccola S. Giacinta ci insegna ad amare il Papa e a pregare per lui. “Ogni

¹⁶ *Memorie di Suor Lucia*, 139.

¹⁷ Francesco, “Omelia nella Solennità dell’Epifania del Signore”, consultato il 23 gennaio 2023, https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2020/documents/papa-francesco_20200106_omelia-epifania.html

¹⁸ *Memorie di Suor Lucia*, 143.

¹⁹ *Memorie di Suor Lucia*, 120.

²⁰ *Memorie di Suor Lucia*, 128.

regno diviso in se stesso cade in rovina” (Mt 12,25), ci dice Gesù nel vangelo. Se siamo Chiesa e la Chiesa è nostra madre, la amiamo, nelle sue gioie e glorie, e nelle sue debolezze e fragilità. Giacinta aveva tanto amore per il Santo Padre, che Giovanni Paolo II, nella sua beatificazione, disse nell’omelia: “Esprimo la mia riconoscenza anche alla beata Giacinta per i sacrifici e le preghiere fatte per il Santo Padre, che ella aveva visto tanto soffrire”²¹. Una sfida per noi oggi.

Il cardinale Antonio Marto, vescovo emerito della Diocesi di Leiria-Fatima, sostiene che “la santità dei pastorelli è il frutto più bello del Messaggio di Fatima”, santità che ognuno ha vissuto nel suo modo proprio. Ognuno si è configurato con Cristo in modo unico. Hanno vissuto quello che affermava il beato Carlo Acutis, che tanto amava il messaggio di Fatima, e tanto citato da Papa Francesco: «Dio non vuole fotocopie, ma solo originali». È lo Spirito Santo che può operare questo in noi. I santi pastorelli si sono lasciati plasmare dallo Spirito, diventando per noi segni, segni della presenza del Regno. Possiamo prendere le parole del profeta Isaia, che abbiamo citato all’inizio, e dire che sarebbe *troppo poco* se loro fossero solo i veggenti di Fatima, perché Dio volle fare di loro “due fiammelle accese per illuminare l'umanità nelle sue ore buie e inquiete”²².

Un pellegrinaggio a Fatima, vissuto così, come un vero cammino interiore, si mostra come cammino di risposta a questa chiamata che ognuno di noi ha ricevuto nel giorno del nostro battesimo: raggiungere la pienezza dell’uomo nuovo in Cristo; camminare verso Dio, sostenuti dalla Madonna. Finiamo con le parole del Santo Padre, nell’atto di affidamento alla Vergine di Fatima, in Piazza San Pietro, il 13 ottobre 2013:

Beata Maria Vergine di Fatima

*Custodisci la nostra vita fra le tue braccia, guida tutti noi nel cammino della santità*²³.

Ana Felício
Alleanza di Santa Maria

²¹ Giovanni Paolo II, “Omelia nella Beatificazione dei Venerabili Giacinta e Francesco, Pastorelli di Fatima”, consultato il 23 gennaio 2023, https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/travels/2000/documents/hf_jp-ii_hom_20000513_beatification-fatima.html

²² Giovanni Paolo II, “Omelia nella Beatificazione dei Venerabili Giacinta e Francesco, Pastorelli di Fatima”

²³ Francesco, “Omelia nella Santa Messa in occasione della Giornata Mariana nell’Anno della Fede”, consultato il 23 gennaio 2023, https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2013/documents/papa-francesco_20131013_omelia-giornata-mariana.html